LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 30 Novembre-1 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 285 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sfigurando [illegible] - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 132, Semestre L. 68, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Duce presiede il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

dopo aver inaugurato il nuovo palazzo del Ministero

Roma, 30 sera.

Il nuovo Ministero delle Corporazioni, in via Veneto, è stato inaugurato stamane dal Capo del Governo, per l'inizio della sessione autunnale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

LA FACCIATA DEL NUOVO PALAZZO DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

A un tavolo a fianco di quello del Capo del Governo hanno preso posto il Segretario del Partito S. E. Starace, coi vice-segretari onorevole Adinolfi e prof. Marpicati. Nelle prime file dei banchi riservati al Governo vediamo i ministri Ciano, Di Crollalanza, Acerbo, De Francisci, Jung, i sottosegretari Arpinati, Rossoni, Suvic, Postiglione, Puppini, Loiacono. Per questa seduta inaugurale sono stati invitati anche gli onorevoli Bottai, Alfieri e Cao di San Marco.

Il Duce è arrivato alle dieci meno cinque, accompagnato dall'onorevole Polverelli, capo ufficio stampa del Capo del Governo, ed è stato accolto con vive acclamazioni da numerosi cittadini che si erano raccolti nelle adiacenze del nuovo edificio. Sullo scalone del Ministero erano ad attendere il Capo del Governo i sottosegretari di Stato onorevoli Biagi e Asquini, il capo di Gabinetto del Ministero delle Corporazioni dottor Pierro, il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni dott. Anselmi, i direttori generali del Ministero, i membri del comitato corporativo centrale e gli architetti Piacentini e Vaccaro. L'ingresso del Duce nella grande aula gremita è stato salutato con una lunga vibrante ovazione. Subito il Capo del Governo prende posto al banco della presidenza avendo al fianco gli onorevoli Biagi e Asquini, e dice:

« La sede del Ministero delle Corporazioni è inaugurata. La seduta è aperta ».

La legislazione sulla cooperazione

Il segretario del consiglio dottor Anselmi fa l'appello e su invito del presidente legge la formula del giuramento per i nuovi membri del consiglio. La discussione s'inizia quindi sul primo comma dell'ordine del giorno: « Riforma della legislazione della cooperazione ».

L'on. *Calvetti*, che è commissario dell'Ente delle Cooperative, s'intrattiene a illustrare la perfetta organizzazione dei Consorzi cooperativi.

Danesi, mentre è d'accordo nel ritenere che le Cooperative di credito siano iscritte in un particolare albo del Ministero delle Finanze, non trova giusto stabilire un numero minimo di soci per la costituzione delle Cooperative. Una legislazione speciale è però richiesta per la vigilanza e il funzionamento delle Cooperative di credito e in questo senso presenta un ordine del giorno.

L'avv. *Petrone*, per i Sindacati dell'Industria, s'interessa delle Cooperative di lavoro, raccomandando anche che questi Enti rispettino scrupolosamente i patti di lavoro.

Boccadifuoco, per la Confederazione del commercio, crede che il problema sia troppo vasto per essere discusso esaurientemente da questa assemblea; ritiene perciò opportuno che la disamina sia demandata a una speciale Commissione di studio, espressione diretta del Consiglio nazionale. Egli concreta la proposta in un ordine del giorno.

L'avv. *Scheggi*, dopo avere trattato del contenuto sociale del movimento cooperativo, dimostra quanto sia attardata la legislazione attuale che è quasi tutta basata sul modello delle norme che regolano le società prettamente capitalistiche. Nelle innovazioni tecniche che vengono ora richieste bisognerà fare molta attenzione per non ricadere in simili errori.

Il presidente dà poi la parola al Sottosegretario delle Corporazioni on. *Biagi*. Questi si chiede se sia opportuno, dopo dieci anni di studi, mirare a una riforma delle leggi sulla cooperazione che stabilisca una disciplina unitaria, o se tale riforma debba essere attuata nel senso di coordinamento che lasci a ciascuna cooperativa le sue spiccate caratteristiche. Egli risponde senz'altro affermativamente perchè è oggi più che mai necessario imprimere a ogni organismo cooperativo una netta individualità, non solo economica ma anche sociale. Il Sottosegretario alle Corporazioni assicura poi che nel determinare le riforme si terrà conto delle osservazioni formulate in questa assemblea e dei principii generali che hanno finora guidato la formazione delle varie cooperative.

Il discorso dell'onorevole Biagi è vivamente applaudito.

Le dichiarazioni di Mussolini

S. E. il Capo del Governo riassume la discussione, dichiarando di essere contrario alla proposta di nomina di una commissione e di accettare l'ordine del giorno Scheggi. Egli dichiara che la cooperazione è una forza che ha migliaia di aderenti e un movimento considerevole di capitali e che non soltanto per la sua importanza economica, ma anche e soprattutto per quella morale e sociale deve essere opportunamente ed efficacemente considerata e tutelata dal Regime. Quindi le leggi che la riguardano debbono essere aggiornate e coordinate.

Le parole del Capo del Governo riscuotono calorose ovazioni.

Si passa ora al secondo comma dell'ordine del giorno: « Riforma delle disposizioni di legge riguardanti le controversie individuali del lavoro.

Landi parla dell'intervento dei sindacati nelle controversie del lavoro, mettendone in risalto le finalità assistenziali e politiche. Tale intervento deve però avere in un primo tempo l'aspetto preciso di un tentativo di conciliazione per armonizzarsi con quella lineare collaborazione delle categorie che il Fascismo ha voluto come sistema.

Ferroni prospetta alcuni casi particolari di vertenze originate dal contratto di mezzadria.

Turchi elogia la magistratura del lavoro per la passione fascista portata nello svolgimento del compito che il Regime le ha affidato e sostiene la necessità di affidare a questa particolare magistratura la cognizione di tutte le controversie comunque sorgenti dalle condizioni di lavoro.

La seduta è tolta alle ore 12.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 19 dicembre

Roma, 30 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno di lunedì 19 dicembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La crisi tedesca

La viva attesa del colloquio fra Von Schleicher e Hitler

Berlino, 30 sera.

Tutta l'attenzione dei circoli politici è rivolta al colloquio che avrà luogo nel pomeriggio fra il Ministro della Reichswehr von Schleicher e il capo del nazional-socialismo Adolfo Hitler. Questi ha lasciato Monaco in treno e si è fermato a Weimar, dove ha avuto una conferenza coi suoi luogotenenti, continuando poi il viaggio in automobile per la capitale, dove è atteso nelle prime ore del pomeriggio.

Si ritiene che Hitler si recherà appena giunto a conferire con Schleicher, il quale, pur non pensando alla possibilità dell'appoggio dei nazional-socialisti, vorrebbe almeno ottenere da parte loro la promessa di una « leale opposizione ». Con questa forma si intenderebbe limitare il loro diritto di critica, affinchè von Schleicher, succedendo a von Papen, possa inaugurare un vasto piano di riforme economiche e sociali.

Mentre il pubblico segue con una certa sorpresa gli alti e bassi della crisi politica, la nota comica è data dall'infruttuosa caccia alla radio comunista. Ogni giorno la stazione trasmittente comunista regola una conferenza di propaganda, adoperando quasi la medesima lunghezza di onde delle principali stazioni autorizzate. Gli uomini incaricati della bisogna, oltre ad essere abilissimi tecnici, devono essere versati in parecchi trucchi, perchè tutte le ricerche finora fatte non sono valse nemmeno a individuare a un dipresso da quale località vengono trasmesse le comunicazioni. Si è tratti perciò a pensare che la stazione venga trasportata frequentemente da un luogo all'altro, oppure che esistano parecchi impianti di cui a volta a volta i comunisti si servono.

Ora la polizia ha steso le sue reti in tutti i punti sospetti

Il Re visita la Mostra dell'Edilizia

Roma, 30 sera.

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la Mostra dell'Edilizia. Il Sovrano è stato ricevuto dal presidente onorevole Del Bufalo, e dagli organizzatori della Mostra, e si è lungamente intrattenuto nei padiglioni, interessandosi vivamente del materiale esposto.

Gli operai gasisti di Roma chiedono l'iscrizione al Partito

Roma, 30 sera.

Il Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, ha ricevuto a Palazzo Braschi, accompagnati dall'onorevole Bifani, i dirigenti del Sindacato impiegati ed operai gasisti di Roma. I rappresentanti dei gasisti romani hanno presentato al Segretario federale 573 domande di impiegati e operai della Società Romana Gas, per l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. L'onorevole Bifani ha posto in evidenza il significato politico di questo atto collettivo dei lavoranti gasisti.

Il Segretario federale ha esaltato l'atto di fede dei lavoranti gasisti, che dimostrano di non poter rimanere più estranei a quell'attività politica che informa l'opera della loro organizzazione di categoria, e, constatati i benefici che l'azione corporativa del Regime porta agli operai ed i meravigliosi risultati dell'opera del Fascismo, si sentono spinti da una consapevole spontaneità ad una formale adesione che completi quella partecipazione spirituale già praticamente dimostrata nella vita del Sindacato.

Il primo convegno del grano sarà inaugurato domani

Roma, 30 sera.

Vivo interesse ha suscitato in tutte le categorie di studiosi, di tecnici e di agricoltori la convocazione del primo Convegno nazionale del grano. Al Convegno, che sarà solennemente inaugurato giovedì 1.o dicembre, alle ore 10, presenzieranno per la seduta inaugurale il Ministro dell'Agricoltura, i Sottosegretari alle Corporazioni, i Sottosegretari alla Bonifica e alle Foreste, un Vice-Segretario del Partito, i dirigenti nazionali delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura.

L'argomento del Convegno è di grande interesse e di notevole portata, perchè costituisce, alla vigilia della premiazione del [illegible] Concorso per la Vittoria del grano, quello che può definirsi il lavoro svolto ed i risultati conseguiti per trarne insegnamenti e direttive per l'azione futura. Oltre alle alte gerarchie e ai membri del Governo, parteciperanno al Convegno, per portare nelle discussioni la loro competenza e la loro passione, tutti gli Ispettori regionali agrari, i Direttori delle stazioni sperimentali agricole, i Segretari dei Sindacati tecnici agricoli, i Capi delle Federazioni agricoltori, e delle Unioni dei Sindacati dell'agricoltura nonchè tecnici e insegnanti che curano particolari problemi tecnici dell'agricoltura specialmente nella parte frumentaria. Il Comitato permanente del grano parteciperà al Convegno con tutti i suoi membri; ed anche i senatori e i deputati tecnici agricoli parteciperanno ai lavori.

Tecnica granaria e propaganda saranno trattate dal prof. Gibertini, mentre l'onorevole Tassinari illustrerà la convenienza economica della coltura del frumento inquadrando il problema nella realtà complessa ed armonica dell'economia agricola italiana. Il prof. Pollon ha invece compiuto profondi studi sulla tecnica colturale del grano e ne riferirà al Convegno, mentre il prof. Giuseppe Tommasi tratterà con larga competenza dei concimi e delle concimazioni. Il senatore Strampelli, che onora con la sua scienza l'Italia e la tecnica agricola europea, esaminerà i vantaggi e le possibilità delle razze e delle varietà di frumento in rapporto alle possibilità e alle condizioni ambientali delle varie regioni italiane. A queste relazioni farà seguito quella del prof. De Carolis il quale esaminerà i rapporti fra l'allevamento del bestiame e la intensificazione granaria. Seguiranno alcune comunicazioni, pure esse frutto di lungo studio e di attente osservazioni pratiche. Il prof. Todaro tratterà delle ultime innovazioni della tecnica, ed il prof. Ferraguti del metodo integrale di granicoltura. L'onorevole Tallarico sul valore biologico dei semi germinati ed il prof. De Cillis e il prof. Caldieri di argomenti di carattere particolare quali rispettivamente la cerealicoltura nel Meridionale e i particolari della tecnica frumentaria in Sicilia.

L'onorevole Angelini, Segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, organizzatore del Convegno, pronunzierà il discorso d'apertura inquadrando gli scopi della riunione e mettendo in evidenza il contributo che i tecnici hanno portato alla rinascita della nostra agricoltura. S. E. il Sottosegretario onorevole Marescalchi, designato da S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, presiederà ai lavori del Convegno.

Il rapporto dei Prefetti per il 15 dicembre

Roma, 30 sera.

Il 15 dicembre avrà luogo a Palazzo Venezia il rapporto nazionale dei Prefetti del Regno.

L'inaugurazione del Comune di Littoria avrà luogo il 18 dicembre

Roma, 30 sera.

Per ritardi verificatisi nell'arrivo di coloni di alcune provincie, l'inaugurazione ufficiale del Comune di Littoria avrà luogo il 18 dicembre.

L'on. Augusto Turati sospeso dal Partito

Roma, 30 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha inflitto all'onorevole Augusto Turati la sospensione a tempo indeterminato per il seguente motivo: « In alcune lettere private divenute di pubblico dominio usava espressioni deplorevoli e inammissibili, sopra tutto in chi era investito di cariche di Regime ».

Uno scontro tra wafdisti e la polizia al Cairo

Cairo, 30 sera.

(*L.*). Uno scontro tra numerosi deputati wafdisti e gli agenti della polizia è avvenuto al Cairo nella occasione di un comizio che si doveva tenere alla sede del partito di opposizione. La direzione della Pubblica Sicurezza non aveva autorizzato la riunione wafdista e per conseguenza il comando della polizia aveva disposto un ragguardevole spiegamento di forze in prossimità del luogo di riunione per impedire l'accesso ai parlamentari. Allorquando infatti il folto gruppo di deputati della opposizione si è avvicinato, gli agenti hanno sbarrato il passo. I deputati han fatto forza contro i cordoni, provocando una mischia, durante la quale i poliziotti hanno fatto uso delle mazze. Nello scontro sei deputati wafdisti, tra i quali Sciaui bey e lo sceicco Ibrahim Kayati, sono stati colpiti dalle bastonate degli agenti. Il capo del Wafd, Nahas Pascià, è intervenuto per sedare il tumulto, ma egli stesso è stato colpito ad un braccio. Si segnalano inoltre parecchi contusi tra la folla.

L'ordine è stato ristabilito, ma per ragioni di ordine pubblico il comando della polizia ha disposto uno speciale spiegamento di forze nei dintorni della sede del partito wafdista.

Frattanto continua vivace la polemica per le recenti scissioni in seno al Wafd. Un notabile del Wafd, Garabli Pascià, per aver dato la sua adesione alle onoranze rese dal Governo attuale di Sidki al poeta Sciauki bey, spentosi in questi giorni, fu deplorato dal capo del Wafd, Nahas Pascià, ed espulso dal partito. In segno di solidarietà con Garabli Pascià ben sette membri dei quattordici componenti il comitato direttivo del Wafd dettero le loro dimissioni, affermando di essere gli unici eredi spirituali ed interpreti del defunto Zaghlul Pascià, il fondatore del Wafd, e i soli fedeli interpreti della politica del grande capo, non riconoscendo per l'opposto alcuna autorità a quella parte del comitato wafdista che è rimasta con Nahas Pascià. Questi, a sua volta, dichiarandosi il successore legittimo di Zaghlul, ha deciso di radiare senz'altro dal partito i sette membri dissidenti. E la polemica tra le due parti continua vivacissima. Degno di rilievo è il fatto che la vedova di Zaghlul si è schierata apertamente con Nahas Pascià. I dissidenti sono partigiani d'una politica d'arrendevolezza e fors'anche d'intesa con il partito del Governo.

Unamuno contro la Repubblica

Madrid, 30 sera.

Miguel de Unamuno, di cui si ricorda la violenta campagna contro la dittatura di Rivera e contro la monarchia, ha manifestato apertamente la propria opposizione agli attuali indirizzi della politica spagnuola tenendo all'Ateneo madrileno una conferenza che è tutta una vibrante protesta contro l'attuale situazione.

L'oratore ha detto che i diritti degli individui non sono oggi meno conculcati e vilipesi di quanto lo fossero sotto i regimi anteriori. Il modo con cui funziona l'ingranaggio politico amministrativo della Repubblica dimostra il totale disastro dei principii liberali: i repubblicani governano esattamente all'opposto dei principii che proclamano.

Unamuno ha ricordato che il popolo si pronunciò nelle elezioni del 12 aprile 1931 per una nuova legalità, ma non intese affatto autorizzare gli incendi dei conventi, lo scioglimento delle congregazioni, le leggi repressive, le confische dei beni ai dissidenti, la sospensione dei giornali e la persecuzione dei magistrati non d'accordo con il pensiero dominante.

Lo scrittore che lottò strenuamente contro l'eccessivo potere del clero ha censurato in termini assai duri l'abolizione dell'insegnamento religioso. « Se mi si dice che in ciò appunto sta la rivoluzione, ebbene io sono contro la rivoluzione », ha concluso Unamuno vivamente applaudito dal pubblico di letterati e di pubblicisti che affollavano la sala. L'apostrofe di un interruttore che ha gridato all'oratore: « Siete un frate! » ha prodotto un vivo incidente però tosto sedato.

La Conferenza sulle ore lavorative convocata per febbraio a Ginevra

Ginevra, 30 sera.

In base a una comunicazione inviata oggi dall'Ufficio Internazionale del Lavoro ai vari governi, la Conferenza tripartita per l'esame del problema della riduzione delle ore di lavoro si riunirà a Ginevra il 10 febbraio prossimo. Ogni Stato membro dell'organizzazione del lavoro è invitato a farsi rappresentare alla prossima riunione da un rappresentante governativo, da un rappresentante padronale e da un delegato operaio. In considerazione dell'importanza dell'argomento il direttore dell'Ufficio del Lavoro, Butler, invita contemporaneamente alla prossima Conferenza anche i rappresentanti di Stati non membri della organizzazione del lavoro. Il comunicato diramato al riguardo dall'Ufficio ginevrino ricorda brevemente come lo scopo del prossimo Consiglio — che è dovuto, come è noto, all'iniziativa italiana — sia quello di attenuare la crisi di disoccupazione permettendo il reimpiego di un maggior numero di salariati.

L'agitazione antisemita in Polonia

La legge eccezionale in alcune città

Varsavia, 30 sera.

In seguito al diffondersi dell'agitazione antisemita, con ogni probabilità verranno applicate le leggi eccezionali in diverse città della Polonia, e particolarmente a Wilna, a Cracovia e a Czenstochowa, dove la situazione è piuttosto grave.

Durante i disordini verificatisi in tali città della Galizia, vi sono stati circa cinquanta feriti. L'Università di Wilna è rimasta chiusa.

6 morti presso Lubiana in seguito a una esplosione

Belgrado, 30 sera.

In seguito all'esplosione del motore di una locomotiva che circolava nella galleria di una miniera a Krasnik, presso Lubiana, si deplorano 6 morti e 3 feriti gravi.

(Radio Stefani).

La partenza del "Conte di Savoia,, per New York tra il fervido entusiasmo di migliaia di persone

Il Duca di Spoleto tra i passeggieri - Il Duca degli Abruzzi e le autorità visitano la nave

Genova, 30 sera.

Benchè più intima di quella del *Rex*, la cerimonia della partenza del *Conte di Savoia* per il suo viaggio inaugurale non è stata meno interessante e commovente. Molta folla anche stamane, in porto, nei pressi della stazione marittima, e, all'ora della partenza, in tutte le terrazze e le strade di circonvallazione a monte e a mare. Lo spettacolo della partenza di un piroscafo è sempre suggestivo, e quando si tratta di un piroscafo dalle dimensioni ciclopiche l'interesse viene ravvivato da un fascino diverso, cui la novità della prima partenza aggiunge qualche cosa ancora di più ideale e di più vivo.

L'urlo delle sirene

Le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, che hanno salutato la partenza del *Rex* dallo scalo di ponte Andrea Doria, hanno echeggiato giocondi ed elettrizzanti anche stamane per il *Conte di Savoia*, e negli occhi della folla è nuovamente apparsa la commozione di quel mattino del 27 settembre, così come il cuore era fremente dello stesso orgoglio. Anche gli scettici, anche coloro che giudicano tutto facile e tutto inutile, non hanno potuto rimanere insensibili di fronte a tanto spettacolo di forza, di genio, di volontà. Se non hanno urlato di entusiasmo, come la folla protesa da tutte le strade della città sul mare, sono, certo, rimasti sotto il dominio di quella meraviglia e di quella ammirazione che oggi attorniava il *Conte di Savoia* — invisibile palpito di una intera nazione per una ardimentosa conquista del lavoro. Nell'entusiasmo della folla c'era tutto l'amore del mare e della bella avventura, amore che esplodeva in irrefrenabili evviva. Con gli occhi velati di commozione, vecchi marinai sollevavano in alto, sulle braccia, i bimbi, perchè vedessero, perchè ricordassero, obbedendo a quell'amore che loro viene dai più vecchi, da coloro che il mare hanno amato vivendo sulle calate o viaggiando per tutta la vita.

Alla partenza del *Conte di Savoia* non era stato riservato nessun carattere di ufficialità, motivo per cui se non fosse stata la folla a dare aspetto di festa all'avvenimento insolito, quella del *Conte di Savoia* avrebbe potuto passare come una delle solite partenze di transatlantici per l'America. Tuttavia il colosso, che sembrava impaziente di iniziare il primo viaggio, aveva l'aspetto festosissimo. In alto, sopra le possente ciminiere, fra i pennoni sventolanti nell'azzurro, si stendeva aerea la gala multicolore delle bandiere, il gran pavese agitato dal soffio impetuoso del vento che fugando nella notte le nubi gravide di pioggia portate dallo scirocco aveva fatto il cielo magnificamente bello e il mare tranquillo e terso come un lago.

Verso le 10 i passeggeri cominciano ad affluire a bordo e fra i primi si nota il Duca di Spoleto, il quale, accompagnato dall'aiutante di bandiera conte Foscari, parte per New York. Il Duca di Spoleto, è giunto a Genova poco dopo le nove, e si è subito recato a bordo del piroscafo *Duchessa di Aosta* dove la sua augusta genitrice è da ieri imbarcata, partendo oggi alle ore 14 per un lungo viaggio intorno all'Africa. Quindi, il Duca di Spoleto si è recato a bordo del *Conte di Savoia*, ossequiato dal Prefetto S. E. Mormino, dal podestà senatore Broccardi e dal marchese Negrotto Cambiaso, presidente della Società Italia e del Consorzio autonomo del porto. L'augusto ospite, riconosciuto dalla folla è stato fatto segno a una calorosa manifestazione. Egli, dopo avere brevemente visitato i saloni principali si è affabilmente intrattenuto con i presenti fino al momento della partenza.

Nello stesso tempo giungeva a bordo, accompagnato dal marchese Negrotto Cambiaso, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale, guidato dal comandante del *Conte di Savoia* capitano Lena, ha minutamente visitato la grandiosa nave, esprimendo poi il suo compiacimento per la magnifica nuova unità della nostra marina mercantile.

A bordo nel frattempo giungono altri viaggiatori e altre personalità. Fra i primi notiamo S. E. l'Ammiraglio Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni, gli ammiragli Vannutelli, Pignatti e Camperio, l'onorevole Franco Ciarlantini, il quale si reca a New York per una conferenza alla *Columbia University*, l'ing. Sacerdoti, che ha ideato lo scafo e curato l'allestimento della nave, l'ing. De Mai che ha costruito l'apparato motore, il marchese Solari, primo collaboratore di Guglielmo Marconi, il capo della polizia di New York Mulroney, il gr. uff. Morgagni, numerosi inviati della stampa italiana ed estera; fra i visitatori, notati la Medaglia d'oro Rizzo, conte di Grado, col quale il Duca di Spoleto si è intrattenuto a lungo, il gr. uff. G. B. Moresco vice-presidente del Consiglio provinciale dell'economia, il console Chierici, segretario della Federazione fascista di Ferrara, il comandante del porto colonnello Gerbi, il comandante della stazione marittima colonnello Cassanelli, il questore Murino, insieme a molti altri.

La commozione della folla

Il piroscafo parte pressochè al completo. Poco prima di mezzogiorno i *gong* ammonitori avvertono gli ultimi visitatori, i parenti o gli accompagnatori dei partenti che è giunta l'ora di scendere a terra. Immediatamente hanno inizio i preparativi per il disormeggio. Una parte delle grosse gomene che tengono ancora il *Conte di Savoia* attraccato a terra vengono mollate dagli ormeggiatori a prua, i marinai si preparano alla manovra delle ancore; e quando mancano pochi minuti a mezzogiorno, anche gli ultimi scalandroni vengono tolti. Sei rimorchiatori, piccoli fuscelli intorno al *Conte di Savoia*, prendono a questo punto la consegna il colosso ancora immobile. Le enormi catene delle ancore cominciano lentamente a salire scomparendo nella buia cavità delle cubie, trascinando nel loro movimento lentissimamente il *Conte di Savoia*. Occorrono alcuni minuti perchè le trenta braccia di catene siano aggomitolate e perchè le enormi ancore vengano ad adagiarsi in alto, sul fianco di acciaio della prua. Ecco il rombo del cannone di mezzogiorno, sparato dal Castellaccio. Subitamente le sirene della nave, lacerando l'aria con tre boati formidabili, annunciano alla città che il [illegible], poi sempre più forte, la nave incomincia a muoversi: anelano i sei rimorchiatori che debbono trascinarla fino all'avamporto.

È a questo punto che lo spettacolo giunge al suo culmine per la sua grandiosità e per l'entusiasmo che esso suscita. I ponti della nave nereggiano di passeggeri che sventolano fazzoletti e cappelli in segno di saluto. Le bandiere del gran pavese, quella tricolore di poppa garriscono alla brezza ed i loro colori sembrano farsi più vivi. Sulla plancia di comando, il capitano Lena, solo, mentre le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* salgono in alto impetuose, ritto sull'attenti con la destra romanamente levata, risponde per tutti i passeggeri al saluto entusiastico della città. Le acclamazioni e le grida per qualche minuto non hanno tregua. Da ultimo le sirene del *Conte di Savoia* fanno udire la loro voce; una voce di tuono, che esce dalle lucide bocche di ottone che si aprono sotto l'orlatura delle torreggianti ciminiere. A due, a tre, a quattro riprese, l'urlo delle sirene si ripercuote poderoso nell'aria, destando echi per tutta Genova, e subito altre sirene rispondono dai piroscafi ancorati, dai vaporini e dai rimorchiatori. Ponte Andrea Doria si allontana; i cavi che tenevano avvinta la nave al rimorchio cadono uno dopo l'altro. Il transatlantico doppia la punta di Molo Paleocapa e marcia da solo, sfilando in parata fra nuove acclamazioni, e imboccando l'avamporto. Qui con agile e bella manovra piega a destra e si trova fuori, al largo. Dal cielo gli giunge l'ultimo saluto di Genova, da due piccoli velivoli che gli volteggiano capricciosamente intorno.

RENZO BIONE.

Il "Conte di Savoia,,

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — La stasi dei giorni scorsi ha seguitato anche nella riunione di stamane con sintomi di pesantezza che in chiusura si sono accentuati producendo un leggero ribasso diffuso su tutti i valori. Più colpiti Sabaudo e Terni. Nei cambi ancora debole la sterlina e più sostenuto il dollaro ed il franco svizzero.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 325	77 20
100	Id. f. p.	77 40	77 325
100	Consol. 5% c.	84 55	84 40
100	Id. f. p.	84 725	84 60
500	Torino 6% c.	488 25	488 25
500	S. Paolo 5%	492 —	493 —
500	S. Paolo 3,50%	427 75	428 —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	296 50	295 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100 85
100	B.T. Nov. 1940	101 40	101 35
100	B.T. Nov. 1941	101 35	101 375
500	C. Fond. 5%	486 50	486 50
500	Stipel 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1507 —	1502 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	603 —
500	Mediterranea	340 —	335 —
500	Meridionali	640 —	640 —
50	Cosulich	28 50	27 50
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	44 50	39 —
25	Ciriè Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	11 25	10 25
50	Stigo	55 —	55 —
500	Elettr. A. I.	84 50	83 50
125	Sip	32 25	32 —
400	Terni	121 50	117 25
100	P. C. E.	59 —	59 —
300	Savigliano	018 —	018 —
250	Nebiolo	106 —	106 —
150	Bauchiero	145 —	145 —
80	Tedeschi	43 —	43 —
200	Fiat	184 50	183 50
50	Monte Amiata	37 —	37 —
200	Montecatini	106 50	104 50
300	Olivetti	188 —	188 —
250	Montepomi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10 —	10 50
100	Mira Lanza	69 —	67 50
150	Cir	140 —	140 —
300	Acqua Potab.	345 —	347 —
100	Florio	39 50	38 —
200	Viscosa Nuove	139 50	[illegible] 25
25	Valli Lanzo	19 50	19 50
150	W. Marlley	— —	— —
250	Lane Borg.	1020 —	1020 —
200	Beni Stabili n.	182 —	180 25
100	Cartiera Ital.	57 —	57 —
500	Cart. Burgo	109 50	110 50
100	Pittaluga	16 50	17 —
65	Fornaci	236 50	236 50

Cambi: Parigi 77; Svizzera 378,90; Londra 62,15; New York 19,57.

Borsa di Milano

MILANO, 30 — L'odierna riunione è stata ben poco attiva come quella di ieri e gli spostamenti nel complesso di nessun conto. Leggermente meno ferma la Rendita 3,50% all'unico prezzo di 77,15, ed anche il Consolidato 5% fra 84,70, 84,65 e 84,65 per fine dicembre prossimo venturo. Qualche frazione perdettero le Viscosa, Terni, Fiat, Rubattino, Beni Stabili, Cascami e Isol. In cedenza le Emiliane a 302. Bene assorbito il comparto alimentare, Edison, ex-Ferrovie [illegible]

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 30. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — [illegible]

Assemblee di domani

Torino — Soc. An. Fabbriche Riunite Galettine Biscotti ed affini (in liquidaz.), via F. De Sanctis 4, ore 11, straord.

Milano — Soc. An. Vetreria Savonese, piazzale Cadorna 7, ore 11, straord. — Soc. An. «Montello», via S. Giovanni in Conca 5, ore 15, straord. [illegible] — Soc. An. Manifattura Castellanzese, via Carducci 37, ore 15 [illegible] — Soc. An. Ligure-Napoletana, piazzale Stazione Marittima, ore 12, straordinaria [illegible].

Novara — Soc. An. Produttori Riso della Prov. di Novara, piazza Vitt. Em. II, 6, ore 14, straord. [illegible] — Soc. Editrice «Monitore», via Dandolo 34, ore 10 [illegible].

Una gita a quattro all'ospedale per una rissa fra coinquilini

Perduta in mezzo ai prati, dove già la campagna pare affermi prepotentemente i suoi diritti contro la invadenza della città e i campi coltivati si inframmettono vittoriosi tra l'una e l'altra costruzione di opifici industriali, e gli attrezzi rurali si incontrano spesso con i carichi di utensileria industriale, la casa segnata con il numero civico 272 di corso Ponte Mosca sembra dovrebbe essere un'oasi di pace. Le sfilano dinanzi mille e mille automobili che, ogni giorno attingono alla pianura lombarda, alle vallate, attraverso la strada nazionale o l'autostrada, ma questo non dovrebbe turbare troppo la vita pacifica, quasi agreste, dei pochi inquilini che lassù abitano. Invece...

Ecco, dove più si spererebbe di trovare pace, ieri è scoppiata la burrasca. Improvvisa sì, ma covata da lungo tempo e quindi esplosa con maggiore veemenza. Le grida son salite alto, alto, si sono sparse d'intorno nella nebbia grigia e solo forse per questo imponderabile cuscino d'ovatta non hanno fatto accorrere troppa gente. Ma la burrasca v'è stata. Tanto che alquanto più tardi, prima una donna accompagnata dal proprio marito, poi due altre donne e un uomo si sono recati alla Astanteria Martini, a richiedere cure e assistenza dai sanitari.

I protagonisti sono Giuseppa Pentenero di Luigi di 48 anni, e i suoi avversari Carlo Biestro fu Guglielmo di 67 anni, la di lui moglie Celestina Manero e la loro figlia Luigia di 31 anno.

I rancori risalgono da un tempo assai lungo, hanno le loro origini fin dal tempo in cui la Pentenero era proprietaria della casa. A costei, infatti, i Biestro rimproverano molte cose, quali il carattere astioso, insopportabilità, curiosità.

Anzi, in fatto di curiosità, si deve forse ricercare la causa più violenta di ogni dissapore. Perchè curiosità non solo è femmina, ma è alleata, o complice, di ogni più femminile passione. Tanto che, a stare ai racconti della Luigia Biestro, pare tale curiosità si fosse nulla meno che immischiata negli amori di costei.

Ecco il fatto che racconta la Luigia Biestro ad... edificazione delle comari del vicinato. Dice essa infatti che un giorno, o meglio una sera, recatasi in una non lontana sala da ballo aveva conosciuto un giovanotto — bello, naturalmente, e gentile — e, tra un «fox» e un «tango» s'era lasciata trascinare a rivelare il suo periferico indirizzo ed aveva ottenuto l'assicurazione di una missiva che le avrebbe fissato un ulteriore appuntamento. L'attesa era però stata vana e, ormai scorata e non più retta dalla speranza di trovare altro e meno fedifrago ballerino, ella s'era recata, la settimana di poi, nella sala da ballo. Con grande stupore s'era veduta venir incontro con fare tra l'ironico ed il corrucciato il giovanotto, di cui otto giorni innanzi.

«Come mai — le diceva questi — uno scherzo simile?...».

«Quale scherzo?».

La Biestro veniva allora a sapere che all'appuntamento fissato per lettera si era presentata la Pentenero...

Questa sostituzione di persona è facile immaginare quale effetto avesse nei precordi amorosi della Biestro e quali conseguenze portasse nei rapporti di... buon vicinato già esistenti. Naturalmente la Pentenero negava, nega e negherà, nel più assoluto dei modi di aver mai non solo fatto uno scherzo simile, ma neppure curato, anche di lontano, le amicizie e gli amori della coinquilina.

Così, si può facilmente intendere come ella abbia sempre risposto a quelle che non erano certo velate insinuazioni da parte dei Biestro e come costoro abbiano risposto — secondo che si dice — per le rime, malgrado il poetico in tutte queste risposte non vi sia proprio nulla. Il ricercare quale ieri sia stata la goccia che, nella fiaba, si suol dire faccia traboccare il vaso, non è cosa di poco conto. Neppure è dato di sapere da qual parte sia partita la prima offesa. Certo si è che a un tratto la Pentenero e la Luigia Biestro vennero alle mani, che poco dopo in soccorso della figlia accorse la madre e, in aiuto di tutte e due, si precipitò il padre. Stava per nascere una conflagrazione generale, quando la Pentenero, pesta e sanguinante per due ferite riportate al capo, riuscì a fuggire in casa e si ebbe la tregua.

Più tardi, accompagnata dal marito, essa si recò all'Astanteria Martini dove venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni dal dott. Quilico.

Intanto però gli avversari non erano rimasti a dormire sugli allori. Anch'essi avevano avuto qualche sbucciatura e siccome, nell'avviarsi verso l'Astanteria s'eran trovati a passare nei pressi di via Malone avevan creduto bene di fare una capatina al Commissariato di P. S. dove narravano, con quanti particolari fioriti si può immaginare, ciò che era loro successo. Siccome però i tutori della legge dimostravano aperto desiderio di vedere assai chiaro in tutta la vicenda e non facevano misteri sul fatto che, per ottenere questa chiarificazione, poteva essere utile una prolungata sosta di tutti e tre i Biestro negli uffici, costoro sentivano tutto risentimenti i dolori delle percosse avute che preferivano compendiare ogni denuncia e correre anch'essi verso il meno pericoloso porto dell'Astanteria Martini.

Qui lo stesso dott. Quilico, faceva seguire agli ardori combattivi dei Biestro la stessa sorte toccata alle furie della Pentenero: li consegnava nella tintura di iodio.

Nessuna proroga per le tasse per la vendita di alcoolici

S. E. il Ministro delle Finanze avverte che nessuna proroga per l'anno 1933 verrà accordata per il pagamento delle tasse per le licenze e relative rinnovazioni per vendita alcoolici e superalcoolici, stabilite dal R. D. 9 dicembre 1928 numero 2745.

Dette tasse quindi devono pagarsi entro il 31 dicembre per non incorrere nella pena pecuniaria prevista dall'art. 9 della legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 3279.

Ciclista investito da un'auto

Il signor Giovanni Rizzo di Dionigi, di 48 anni, da Castiglione d'Asti, qui abitante in via Foligno 32, percorreva ieri sera in bicicletta la strada di Borgaro, quando nei pressi di via Verolengo, per cause imprecisate, fu investito e gettato a terra dall'automobile 24005-TO condotta dal venditore ambulante Amilcare Fulchiero di Giovanni Battista, da Montalto di Mondovì, abitante in via Nizza 2. L'automobile procedeva nello stesso senso del ciclista. Condotto all'Astanteria Martini il Rizzo fu visitato dal dott. Pasino che gli riscontrò ferite lacero-contuse al cuoio capelluto nelle regioni parietali destra e sinistra, escoriazioni alle mani ed alle gambe. Fu fatto ricoverare e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

La nuova autovettura ferroviaria Fiat

Il Comitato dell'Ente della Moda

La preparazione delle manifestazioni che dovranno inquadrare la Mostra

L'Ente autonomo della Mostra permanente nazionale della Moda comunica:

«Il Comitato provvisorio dell'Ente Autonomo della Mostra Permanente Nazionale della Moda ha tenuto ieri una riunione, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, e coll'intervento del Segretario Federale, per uno scambio di vedute su varie questioni, afferenti soprattutto al disegno di legge per la creazione giuridica dell'Ente, che sta dinanzi ai due rami del Parlamento. Per ovvie ragioni di riguardo dobbiamo astenerci da particolari comunicazioni in merito alle intese intervenute, per lasciare piena libertà alla discussione parlamentare sul disegno di legge sovraricordato.

«Il Comitato ha perfezionato frattanto gli accordi circa la piena disponibilità del Palazzo del Giornale per la Mostra, fissata dal Calendario Fascista per il 12 aprile 1933-XI, ed ha discusso su alcuni criteri di massima in merito alle manifestazioni che dovrebbero inquadrare e completare la Mostra Nazionale della Moda.

«Il Comitato poi, in vista dell'affluire di domande di aspiranti ad impieghi negli uffici dell'Ente, ritiene opportuno far conoscere come l'Ente stesso non avrà bisogno, per le proprie funzioni normali, di creare alcun organismo burocratico, anche in considerazione della limitata sua disponibilità, e che per i concorsi d'opera e d'idea, ai quali dovrà fare man mano ricorso, esso farà largo conto sulla collaborazione di persone competenti, disposte a contribuire disinteressatamente alla più completa riuscita di questa iniziativa, destinata a dar maggior fervore di vita e cospicuo vantaggio economico alla nostra Città».

Due incidenti e ritardi sulla linea di Modane

Per causa di un guasto della linea elettrica aerea fra Bussoleno e Meana, alcuni treni hanno subito sensibili ritardi. Alle 22,30 dell'altra sera mentre il diretto che deve giungere a Torino alle 22,55 passava per tale località, per causa non accertata, cadeva un tratto del filo, e si producevano avarie al trolley del locomotore. Tanto questo treno quanto i successivi Milano-Bordeaux, e il direttissimo, subivano perciò ritardi varianti da una a due ore. Subito una squadra di operai tecnici provvide a riattare la linea, ma alle 5 del mattino di ieri, il trolley della motrice del merci Torino-Modane, ripassando per quel punto provocò un nuovo e più ampio guasto. In conseguenza di questo secondo incidente il Bordeaux-Milano, e il Parigi-Roma subirono due ore di ritardo. Il servizio continuò ugualmente sulla linea che alle 14 di ieri venne completamente riattata. Un'altro incidente consimile è avvenuto a Trofarello e il direttissimo che giunge a Torino alle 8 ha perciò subito 50 minuti di ritardo.

Spunti di romanzo in una cambiale

La storia di cinquantamila lire narrata da tre personaggi

Malgrado due uomini e una donna stiano per accapigliarsi, forse per trascinarsi l'un l'altro innanzi ai Giudici, nessuno di costoro è protagonista vero della questione. Nè Giulio Vogliani di 42 anni, residente a Vercelli, nè Rosa Varnieri di 35 anni, nè Giuseppe Pescheretti, abitanti a Torino, rappresentano la prima, più importante parte della vicenda. I protagonisti veri sono alcuni foglietti di carta bianca sui quali un giorno — che egli dice nefasto — il Vogliani vergò la propria firma. Alcune cambiali, insomma, che passarono in quel giorno nelle mani della Vernieri, che trasmigrarono poi nella cassaforte del Pescheretti e raggiunsero infine gli uffici di una Banca. Di qui, per naturale conseguenza, generarono un regolare precetto a carico del Vogliani. Ed ecco perchè le cambiali sono le uniche, vere protagoniste di tutta la storia. Perchè esse soltanto, se a loro fosse dato di parlare, potrebbero dire qualcosa di interessante.

Non si tratta questa volta, della ricerca della paternità. Malgrado per le cambiali questa sia ammessa ed anzi aiutata dall'autorità costituita. Ciò non è necessario, perchè il Vogliani le ammette come legittime sue creature. Le cambiali potrebbero invece chiarire tutta la vicenda se sapessero narrare non il come, ma il perchè sono nate. Siccome però una richiesta di tal genere sarebbe non solo indiscreta, ma destinata a rimanere senza risposta, bisognerà accontentarsi di sentire coloro che con le protagoniste ebbero più stretti rapporti. In primo luogo, naturalmente, il... padre. Dice il Vogliani che quelle cambiali rappresentano un segno della sua bontà e della sua cordialità verso una persona che già gli fu amica, la Vernieri. Si presentò infatti la donna un giorno in casa del Vogliani e gli narrò che doveva sposare. Congratulazioni, rallegramenti e, perchè no, un certo senso di simpatia per la ragazza ed anche per colui al quale ella si stava per unire. Di queste bellissime frasi però la ragazza non pareva soddisfatta. Tra i due correva una amichevole relazione da parecchi anni; perchè, prima che il vincolo matrimoniale non chiudesse anche i ricordi di quel tempo passato in un infrangibile scrigno, non avrebbe dovuto essere di chiedere un ultimo favore all'amico? La richiesta era, se pure molto strana, assai semplice. Firmasse il Vogliani alcune cambiali a favore della Vernieri. Ella le avrebbe rammostrate al suo fidanzato, quasi a simulare una dote. Non v'era nulla di male in tutto ciò. Il suo non era un matrimonio d'affari. L'amore avrebbe supplito alla mancanza di denaro. Certo, però, sarebbe stata buona cosa se avesse potuto dire di possedere anch'ella qualcosa. Non già che il suo futuro marito avesse bisogno di cinquantamila lire... Tutt'altro. Era costui un dabben uomo, industriale, ben fondato a quattrini: sposava la Vernieri all'unico scopo di pigliarsi una mogliettina che gli allietasse la casa... Naturalmente, a matrimonio celebrato, le cambiali sarebbero tornate al firmatario. Come rifiutare un simile favore?...

La Vernieri racconta i fatti in maniera tutt'affatto opposta. Malgrado sia donna, dimostra assai minor fantasia. Dice con molta semplicità che quelle cambiali rappresentavano nulla più e nulla meno che il saldo di un debito del Vogliani contratto verso di lei. La somma — cinquantamila lire — era il frutto di certe sue economie e, allorchè aveva fatto il prestito al Vogliani credeva di poter attendere la restituzione; si era invece trovata ad aver bisogno di denaro ed aveva posto gli effetti in circolazione.

L'ultima versione — e cioè quella del signor Guglielmo Pescheretti —, se pure non riguarda direttamente l'origine delle cambiali, tende a spiegare molte cose. Il Pescheretti, contrariamente alle affermazioni del Vogliani, dice non solo di non essere mai stato il fidanzato della Vernieri, ma di aver conosciuto la ragazza alcun tempo dopo la data posta sulle cambiali. Gli effetti egli li ebbe regolarmente in pagamento di merce venduta alla donna e naturalmente li avviò alla Banca per l'incasso.

Fra le tre versioni il mettere un qualche accordo non è certo cosa facile e per intanto ciascuno dei contendenti cerca di raccogliere testimonianze. Perchè, ancora una volta, non possono parlare le cambiali? A loro la donna vorrebbe affidare un compito assai delicato. Dovrebbero esse dire di rappresentare veramente il saldo di un debito di danaro. Sempre a quei foglietti bianchi, ormai ricoperti di tanti bolli, ormai sgualciti da tante mani, il Vogliani, messo alle strette dai dinieghi dell'avversaria vorrebbe far raccontare invece una storia d'amore che non parlerebbe soltanto del fidanzamento andato a monte, ma di altre avventure, sulle quali esse sarebbero scese come la neve a chiudere in un manto gelido il fuoco di ogni passione.

Unione Femminile Nazionale

L'Unione Femminile Nazionale trasferisce col 1.o dicembre la sede da via Accademia Albertina, 3, in via Buozzi, 4, piano terreno. L'Ufficio indicazioni ed assistenza funzionerà regolarmente dalle 9 alle 12,30 compresa la domenica. L'Ufficio collocamento domestiche dalle 14,30 alle 18; il consultorio sotto la direzione sanitaria dell'Istituto Madri e lattanti funzionerà il martedì e venerdì dalle 15,30 alle 17 e la sezione raggi ultravioletti per bimbi deboli e rachitici il mercoledì e sabato dalle 16 alle 17.

Al Faro

L'ultimo giorno della Mostra Cecconi

Si chiude oggi la Mostra del pittore Cecconi, che tanto favore ha incontrato. La sala delle esposizioni da domani sarà chiusa al pubblico per la preparazione della Mostra goliardica, che si inaugura sabato. Continuano attivissime le vendite di ricami, biancheria, oggetti varii per regali. Nei locali di via Delpiano sono sempre a disposizione del pubblico riviste e pubblicazioni d'arte. L'ingresso è libero.

IL CAMPIONATO DELL'U.L.I.C.

FOOT-BALL CLUB CENISIA.

FOOT-BALL CLUB ANCHIGLIA.

Voci del pubblico

Le comunicazioni con Villa Genero

Un corso poco illuminato

Un nostro lettore è salito in una serena giornata d'autunno a Villa Genero ed è sostato a lungo, con grande soddisfazione, nel magnifico parco, che soltanto pochi torinesi ancora conoscono, ma che è da annoverarsi fra le principali bellezze della nostra città. Il suo compiacimento, la sua gratitudine per il Podestà che ha voluto render pubblico questo incantevole giardino, il nostro lettore li esprime in una fitta lettera di cinque larghi fogli, lettera che meriterebbe di essere pubblicata per intero, poichè contiene una minuziosa e quasi amorosa descrizione del bellissimo sito. Fra tanto entusiasmo e nel desiderio della perfezione, il nostro lettore muove due osservazioni che ci sembrano giuste ed assennate. La prima è questa: «A rendere più suggestiva la bellezza del parco occorrerebbe una grande cascata nel mezzo, di fronte alla città, e qualche fontana negli angoli e precisamente dove esistono già terrazze e belvederi. Allora Villa Genero diventerebbe proprio il più bello dei panoramici giardini d'Italia». Il suggerimento è buono. Veda chi di dovere se è possibile (e poco per volta confidiamo che lo sarà) di collocare almeno qualche fontana in detto parco, se proprio non si dispone dell'acqua per una cascata.

La seconda osservazione riguarda le comunicazioni tra la città e la Villa, la quale, come è noto, dista circa un chilometro dal capolinea del tram n. 20. Dice il lettore: «Bisognerebbe completare l'opera istituendo per la prossima primavera un servizio di autobus elettrici sul tipo di quelli che vanno dal Ponte del Gatto a Cavoretto». Seguono altre indicazioni sul percorso preciso che dovrebbe seguire l'autobus, con le misurazioni esatte e perfino il nome delle proprietà da espropriare per allargare certe curve. Tralasciamo tutto ciò. Rimane giusta l'idea di collegare in qualche modo il parco di Villa Genero alla città, e giriamo l'osservazione al competente ufficio della Podesteria.

Un lettore si lamenta della scarsa illuminazione del corso Massimo d'Azeglio: «Il corso è molto male illuminato. Lungo le case, poi, è buio pesto». Per «lungo le case» forse il lettore intende i controviali. Non ci pare che abbia torto. Non più tardi di ieri sera percorrevamo in macchina detto corso, ed abbiamo personalmente constatato che l'illuminazione brillava (brillava per modo di dire) appunto per la sua insufficienza.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 meccanico pratico montaggio manutenzione e smontaggio macchine per impasto e affinamento gomma provetto — 3 pulitori metalli provetti — 1 aiuto lattoniere giovane — 1 operaio [illegible] apparecchi lanificio — 1 verniciatore [illegible] per carrelli ferro per biciclette — 2 piallatori, 1 alesatore, 1 radiolista trapanatore, 2 fresatori verticali, specializzati per trenatura — 4 fabbri rivettatori per telai automobili — 1 apprendista meccanico in fine anni 14-16 — 1 calzolaio specializzato lavorazione Luigi XV — 1 ragazzo anni 14-16 apprendista — 1 falegname [illegible] di 1.a categoria — 2 accoppiatori e bisatrici (lavoro notturno) — una lavorante sarta da uomo, tasche, fodere, assieme — lavorante sarta da uomo — una donna [illegible] bronzo provetti — una lavorante sarta da uomo prima categoria — un lavorante sarto provetto — una donna pratica apparecchiatura [illegible] tinte (lanificio) — due magliariste macchine rettilinee — una rappezzatrice — rammendatrici stoffe — una rimagliatrice — una orlatrice calze da donna — tre lavoranti confezioniste — tre lavoranti fantasia di prima categoria (sarte) — un operaio confettiere specializzato per la lavorazione caramelle e lavoro alle bassine.

IMPORTANTE: Si rammenta agli interessati che oggi, alle ore 14, continua la revisione degli iscritti alle lettere O. P. Q.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,50: Dischi — 19,55: Com. dell'Enit — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Dischi — 20,45: «Torneo notturno», sette notturni drammatici di G. F. Malipiero - «La favola di Orfeo», musica di A. Casella - Nell'intervallo: Conversazione di Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comp. Gaby Morlay). — Ore 21: «Il était une fois...» di De Croisset.
VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: «La locandiera» di Goldoni. (Serata Pavlova).
ALFIERI (Comp. Ricci). — Ore 21,15: «Aveva ragione mio padre» di Sacha Guitry.
CHIARELLA (Comp. operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussero» di P. Abraham.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'L podestà a l'à 'n'idea» di G. M. Poccioli.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Alba di regno» di Oxiae e Arthur: «La bela Gigogin» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia» (novità).
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 74). — Ore 10-12, 16-18. Mostra di Alberto Cecconi, — Mostra turistica del Sestriere.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultimo Lord». Carmen Boni.
VITTORIA: «La mia vita per mio figlio».
ITALA: «Corsari moderni». Elsa Merlini.
SPLENDOR: Gli uomini... che mascalzoni!
IDEAL: «Congorilla». Avventure africane.
ALPI: «Congorilla». Avventure africane.
STATUTO: «Cortigiana». Greta Garbo.
BORSA: «Santarellina». Operetta.
PRINCIPE: «L'angelo bianco» e Varietà.
MAFFEI: Nicoletta e la sua virtù. Varietà.
SAVOIA: «Il congresso si diverte».
TORINESE: Gli uomini, che mascalzoni! 1,50
AMBROSIO: 5 a 0 con Angelo Musco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Centralino: Redazione e Cronaca 40-[illegible]
Amministrazione 40-[illegible]
Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible]; «Seguendo la cronaca» [illegible]

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Gandiglio n. Gariglio

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Giovanni, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1.o dicembre alle ore 14,30 partendo da via Isiglio 27.

Torino, 30 Novembre 1932-XI.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il figlio e i parenti della Compianta

Teresa Paretti ved. Peretti

profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto data all'adorata Estinta, esprimono tutta la loro riconoscenza a quanti vollero unirsi al loro immenso dolore.

(28745)

Una conversazione

La porta che dalla «sala da pranzo» della piccola trattoria di campagna conduceva nel locale di servizio era aperta. L'ospite che si era appena seduto nel locale, ritenne dapprima di essere solo. Piccole nubi di fumo azzurro che dalla porta si avviavano verso di lui, gli dimostrarono che nella stanza vicina ci doveva essere qualcun altro ancora, e pochi minuti dopo si udirono delle voci. Pur non volendolo egli udì ora ogni parola di una conversazione, senza poter vedere coloro che parlavano.

Parlò prima una voce dolce, quasi timida, il cui possessore, a quanto se ne poteva sentire, stava appunto ripiegando un giornale: Eppure ciò è rivoltante! Trattare così un poveraccio, che in sostanza non ha fatto niente. Tutto il procedimento è un atto di prepotenza, e la sentenza una suprema ingiustizia! E che non si possa dire nulla, fare nulla, che si debba tollerarlo tranquillamente!

Una voce rauca: — Anche questa tua eccitazione è del tutto superflua. Cose simili sono sempre accadute e sempre accadranno. La prepotenza e l'ingiustizia non possono essere in questo mondo distrutte. La forza esiste affinchè se ne abusi. E' necessario che ci sieno gli innocenti e i calpestati. Sfortunato solo colui cui tocca.

La voce dolce: — Ciò non deve essere. Basterebbe che gli uomini non lo tollerassero. Che si impegnassero per il diritto altrui come per il proprio.

La voce rauca: — Scusa, ma non parli sul serio. Per questo la nostra vita è troppo breve. Abbiamo troppo da fare con le nostre questioni. I poveri, coloro che nulla posseggono, non hanno un soldo, non godono influenza sono spesse volte maltrattati — è vero. E allora ciascuno deve tendere a uscire da tali compagnie. Con la «ribellione», con l'aspirazione a rendere giustizia a tutti, a fare tutti felici, non si fa che sprecare il proprio tempo. Ma se una volta si riesce, se una volta si è «martello», allora si può, secondo le possibilità...

La voce dolce: — Allora tener sempre ben tappata la bocca, accordarsi al tono generale, e per cambiare chinare anche devotamente gli occhi, se proprio è richiesto...

La voce rauca: — Certamente. E non è neppure necessario dissimulare. Lo si può fare — quasi per convinzione. Una convinzione disposta appunto a farsi dettar legge dalla ragione. Ti prego di non infastidirmi più con la libertà di pensiero e la civiltà. Non usa più. Le più semplici, le peggiori canaglie si permettono già il lusso di non avere una fede. Ma il popolo deve avere una fede. E i circoli migliori gli devono dare il buon esempio. Quello ch'è troppo è troppo. Ora anche le donne, qua e là, vogliono fare gli spiriti liberi. Mentre la donna ha il dovere di essere ingenua, e credere incondizionatamente a tutto...

La voce dolce: — Ma una donna ingenua può essere la compagna di un uomo serio e pensante?

La voce rauca: — La «compagna!». Ecco la letteratura moderna. «Compagna!». Bravo te. Per la piccola gente la donna è l'apparecchio di riproduzione o la macchina economica o la netta polvere, per gli agiati e i ricchi lo strumento del piacere o la pupattola rappresentativa. Se ci sposiamo vogliamo una sostanza oppure influenti relazioni, una clientela insomma, eredi legittimi o una dignitosa padrona di casa, ma non pensiamo affatto a una «compagna».

La voce dolce: — «Noi» — non dovresti almeno generalizzare. Il tuo amico Hellwig, per esempio, non la pensa così. E se udisse i tuoi propositi...

La voce rauca: — Non credo che ne avrà più l'occasione. L'ho scartato. Non c'è più scopo di aver relazioni con lui, si finirebbe col compromettersi.

La voce dolce: — Ma questo non è possibile! Il tuo amico d'infanzia, che ti è tanto affezionato...

La voce rauca: — Perchè non è possibile? Il tuo sbaglio, vedi, è stato quello di aver sempre le medesime relazioni. Bisogna aver qualche intimità con la gente fino a che ciò conviene a noi, non fino a quando ciò è loro gradito. Un uomo possiede qualità che mi possono giovare: un'originalità interessante che mi colpisce; un grado, una forma che mi lusingano e aumentano il mio credito; una posizione, una sostanza che possono essermi vantaggiose; e allora tento di stabilire al più presto i più intimi rapporti con lui. Ma se egli perde tali qualità, cessa di essermi utile, diventa noioso e seccante, e allora lo scarto. E cioè francamente, in modo che lo debba capire. Tutto ciò è ben semplice e naturale.

La voce dolce: — Eppure ci sono doveri di cortesia, di riguardo...

La voce rauca: — Cortesia! Cortesia in queso senso significa rinuncia a favore di un altro. Non è dunque pratica. Riguardo! Perchè non parli anche di tatto e di buon cuore? Non sono che designazioni ben trovate e sonanti, trappole per la viltà e l'indolenza. E' chi non ha il coraggio di essere senza riguardo che deve appunto adattarsi a usar riguardi.

La voce dolce: — Ma la gratitudine? Un uomo che ti ha voluto bene, che ha fatto sacrificii...

La voce rauca: — Gratitudine! Pietà! Sono ostacoli nella corsa a grandi mète. Ma dagli ostacoli bisogna sgomberare la via. Del resto, di che dovrei essere grato? Se mi ha voluto bene, lo fu perchè ciò gli era necessario, perchè ne godeva, e non già per compiacenza verso di me. Se ha sacrificato tempo e comodità, non lo ha fatto per amor mio. Lo ha fatto perchè gli sembrava di essere grande e magnanimo, e di ciò era intensamente soddisfatto. Bisogna finirla una buona volta di lasciarsi trarre in errore da vuote parole. Altrimenti non si procede innanzi. Una volta è la cortesia a tagliare la via, e poi il riguardo e la gratitudine. Un'altra volta è la venerazione che ci impone di fermarci, un'altra bisogna rispettare l'autorità. E così via, graziosamente. La venerazione, nota nei più larghi circoli, non è che una barriera per bambini, e l'incensata autorità una stampella per incapaci di critica e di giudizio... Ma non per me, non per me.

La voce dolce: — Allora tavola rasa. Abbasso ogni tradizione, ogni ragionamento, abbasso lo sdegno e l'entusiasmo, l'amore, la gratitudine, il riguardo, abbasso ogni fastidiosa legge morale...

La voce rauca (ridendo): — Ma no, ma no. Esse devono restare. Le leggi morali sono ottime... per il popolo. Sono gli apparecchi di sicurezza che ci proteggono.

Ora le voci si avvicinano. Sulla porta della sala da pranzo compaiono due signori e continuando a chiacchierare passano dinanzi al solitario ospite nel locale di servizio, uscendo all'aperto.

L'involontario testimone può ora constatare: l'uomo dalla voce timida e dolce, che ha sorbito tanti insegnamenti, è sulla cinquantina; quello dalla voce rauca, il freddo e sagace conoscitore della vita, avrà qualche anno più di quattro lustri. Si rassomigliano; probabilmente zio e nipote.

GUSTAV SCHWARZKOPF.

S. E. il Capo del Governo riceve a Palazzo Venezia gli storici e artisti della Mostra della Rivoluzione

Le donne e i cavalieri

Poche storie, come quelle delle Crociate, sono dense di fatti e vicende ai quali le donne abbiano preso viva parte ed abbiano tanto influito sull'esito di avvenimenti di così grande importanza.

Dopo la Crociata di Pietro l'Eremita, le donne in Oriente diventano un fattore notevolissimo, se si pensa al numero di esse che colà convergono, spinte da diversi sentimenti e con diversi obiettivi. Talvolta è il travolgente impeto dell'amore che le spinge a seguire i crociati. Il ritorno dell'amato, oltre ad essere quanto mai incerto, è anche lontano, ed esse preferiscono, così, alle attese angosciose, le pene ed i terribili disagi che il viaggio, in siffatte condizioni di tempo e di luogo, procura loro. Tal'altra volta è uno spinto sentimento di carità. Seguono i guerrieri per poter prodigare loro ogni cura durante le marce estenuanti e amorevolmente soccorrerli quando cadono feriti.

Vedremo poi che anche solo spirito di fierezza battagliera spingeva le donne, non sempre inermi, alle Crociate.

Da queste concause scaturiscono le varietà di fatti ai quali queste donne, con il loro diretto o indiretto intervento, dànno origine.

I guerrieri cristiani si gettano nella mischia, non solamente con lo slancio della loro fede, ma anche per l'amor proprio di cavalieri, consci che al destino delle battaglie è legato quello delle loro donne che li hanno seguiti dalle terre lontane. Più tardi, quando la promiscuità, dovuta al fatto che

...il vulgo delle donne sbigottite
che non sanno ferir nè fare schermi

senza usbergo, in quei paesi lontani e sconosciuti, nelle file dei crociati, sorgono gelosie e discordie nei campi cristiani. Allora i cavalieri si distolgono dalla battaglia per contendersi le grazie di una donna in giostre fratricide, compromettendo così la buona riuscita delle imprese. Ma a contrasto di tale corruzione, sorgono i tanti eroismi di fanciulle e di donne che incitano gli uomini con la parola e con l'esempio, rinfocolando in essi la fede perduta.

Queste influenze della donna nelle crociate, le ripercussioni che il suo intervento ha sulle sorti di una battaglia appaiono meglio attraverso la narrazione di fatti e aneddoti che si riferiscono alle più famose donne del tempo. Fatti e aneddoti che non ci sono stati tramandati dai cronisti del tempo, i quali, per lo più monaci e religiosi, tutti assorti nel porre in luce le virtù corrusche dei loro guerrieri, bensì attraverso alla narrazione del vulgo e dei poeti.

La battaglia di Rodilea

Alla battaglia di Rodilea, forse la prima in cui le donne appaiono sul teatro della guerra Santa, quelle che hanno seguito i cavalieri, temendo per le sorti della battaglia che pare stia per conchiudersi con la vittoria degli infedeli, entrano improvvisamente in campo abbigliate ed ornate di preziosi monili, come se andassero ad una festa, per tentare di frenare così l'impeto dei barbari.

In questo episodio voi vedete il trionfo dello spirito di carità e di sacrificio o soltanto quello del più basso istinto di conservazione della femmina?

Quelle stesse donne, non appena il pericolo è scongiurato, si rendono conto della loro debolezza e cercano il ravvedimento in quei sentimenti dei quali si sono mostrate prive. Si prodigano, in opere di bene, assistendo feriti, dispensando viveri, confortando moribondi.

Ma è virtù innata quella di queste donne? A noi non parrebbe.

Oltre alle donne della battaglia di Rodilea, sono celebri le suore di Santa Clara, le quali, invece, quando Tolemaide cade in mano dei Turchi, si feriscono e si piagano il viso ed appaiono così insanguinate e deturpate dinanzi ai Saraceni. A queste donne non preme la vita, ma di non patire l'onta che i barbari avrebbero loro inflitta, attratti dalla bellezza mitigata ma non vinta dal velo.

Di quelle di Rodilea, Eleonora di Guienna si allontana dal consorte che aveva seguito a Gerusalemme, e abbandonandosi ai suoi bassi istinti, si offre al nemico che vince e sparge sangue, portando il disonore sulla Corte di Francia. Questo, mentre un'altra regina, Margherita di Francia, scongiura il suo scudiere di recidere il capo qualora dovesse cadere nelle mani degli infedeli.

Continuo alternarsi di luci e d'ombre, di slanci di generosità e di umiltà, di orgoglio e di perfidia, la vita di quasi tutte le donne.

La peccatrice Eleonora di Guienna si pente e torna a peccare, poi finalmente, in tarda età, torna a pentirsi. Quando suo figlio, il famoso Riccardo cuor di Leone, cade in mano dei turchi, scrive lettere d'implorazione alla Santa Sede. Lo scandalo però non è sopito ma ravvivato da questi avvenimenti. Del pari è storico l'esempio che alcune donne offrono con il loro eroismo, rivendicando l'onore vilipeso dall'aberrazione di altre, mostrando quanto il sentimento di fede fosse anche nella fragile anima femminile.

Così, mentre Adele contessa di Blois, si mostra addirittura superiore allo spirito di sacrificio che anima, o almeno dovrebbe animare, i crociati stessi, esortando il marito disertore a tornare in campo, un'altra donna, di cui non ci è tramandato il nome, non solo pareggia per coraggio con i guerrieri, ma, ferita a morte nell'assedio di Tolemaide, chiama a sè il marito per pregarlo di gettare il suo cadavere nel fossato, affinchè prima si colmi, dando modo ai soldati di Cristo di più agevolmente avanzare.

Eroismi

Sono pur numerosi gli esempi di donne che combattono, non già a fianco dei cavalieri, ma in vere e proprie schiere. Ne fanno fede le notizie che ci dà la storia narrando, ad esempio, come nella Crociata di Luigi VII ci sia un battaglione di donne armate di tutto punto e alla testa del quale è pure una donna splendidamente abbigliata, chiamata «la donna dalle gambe dorate».

Queste eroine, che sotto il paesaggio celano un cuore virile, faranno più tardi fiorire le più suggestive leggende che il popolo amerà, trovando in esse sublimate le virtù che animano le grandi imprese.

Se sfrondiamo gli abbellimenti che la sbrigliata fantasia della musa poetica crea nelle sue epopee, ritroviamo in una concezione più umana e reale quegli stessi fatti, quelle stesse gesta di cui la storia narra. Ciò perchè non è affatto vero, come da alcuni si è ritenuto, che i poeti falsarono completamente i caratteri e le azioni di queste donne. Da siffatta accusa non andò immune nemmeno il Tasso. A lui si contesta, oltre che di avere falsato i caratteri dei veri protagonisti, celati sotto quelli creati dalla sua immaginazione, anche di aver avuto una imperfetta conoscenza delle cose e dei costumi d'Oriente.

Così molti critici si meravigliarono, e dovettero anche soffrirne, per non trovare nella seducente Armida i segni distintivi che caratterizzano la sibilla di Mosul, madre di Kerbaga, la quale fa predizioni e usa le sue magie unicamente per distogliere il figlio dalla guerra contro i Cristiani e non ha l'odio e lo spirito di parte che anima Armida. Quindi le gesta che il Tasso narra di questa donna, sarebbero addirittura invenzioni. Tali anche sono ritenuti i fatti e gli intrecci dei quali il poeta circonda Clorinda e Tancredi. Le loro amorose vicende non avrebbero nulla in comune con le due figure storiche di Boemondo e Malcas, figlia di Solimano. Infatti questi due protagonisti si sarebbero trovati in condizioni di ambiente diverse da quelle in cui il Tasso pone la fiera Clorinda e Tancredi. Niente ambascie nè affannose ricerche amorose; nè battaglie nè duelli.

Malcas conosce Boemondo mentre questi geme nei ceppi di Solimano ed ha per lui amorose cure. Però ella, ad un tempo, perora la causa paterna cercando di indurre Boemondo a combattere contro i crociati medesimi. E' quindi impossibile trovare negli amori di Boemondo e Malcas delle analogie con le creature del Tasso.

Stridente contrasto fra realtà e racconto fu trovato anche fra la principessa, figlia del governatore di Antiochia, e la donna che fugge:

...infra le ombrose piante
d'antica selva...

Erminia, il poetico personaggio che freme di romantico amore per l'«uccisor di femmine», è ben lontana come concezione, dalla figura purtroppo così reale della principessa, che tornata dai campi cristiani dopo lunga prigionia, sente il rimpianto non di amore sentimentale verso un qualsiasi Tancredi, ma per l'amore di e quella eccellente carne di porco che lei non potrà mai più gustare per il divieto che ne fanno le leggi mussulmane.

A noi, tuttavia, pur riconoscendo nelle osservazioni su esposte una certa obbiettività di critica, vien fatto di notare come le accuse rivolte al Tasso siano del tutto infondate, poichè, per la nobiltà del movente che originò l'impresa, il poeta non poteva portare sulla scena di quel teatro eroico se non personaggi nobili come il fine. A buona ragione, quindi, egli doveva rivestire di leggenda alcuni fatti, travisarne altri, tacere inoltre sulla meschinità di certi episodi e persone che non avrebbero aggiunto lustro alla sua opera, ma l'avrebbero invece deturpata. Questo anche, e soprattutto, perchè il Tasso non fu un orientalista, ma un poeta: un Grande Poeta.

C. A.

TEATRI

Il mondo senza gamberi di Gino Rocca al «Vittorio»

Su una di quelle ipotesi, brillanti e paradossali, che offrono agli amabili conversari e al gusto del filosofico divagare, spunto e materia per altre ipotesi di ordine psicologico, moralistico, sentimentale e sociale, Gino Rocca ha intessuto tre atti ironici e fantastici. L'ipotesi è questa: che la scienza possa trovare un mezzo qualsiasi per fare il male a distanza, restando ignoti e invisibili, che la scienza possa un giorno dare a chiunque il mezzo di uccidere chicchessia senza che il delitto abbia da essere scoperto, o, meglio, senza che l'autore del delitto corra alcun rischio di essere identificato. Che succederebbe, allora? Come si comporterebbero gli uomini giunti in possesso di così terribile novità, di così sottile e potente strumento di distruzione? Gino Rocca ha pensato di dare una risposta a questi interrogativi, risposta, s'intende, di carattere psicologico. Tal genere di casuistica può essere imprevedibile e divertente; e il Rocca ha tratto dai dati della sua ipotesi vari motivi effettivamente arguti e piacevoli. L'animo umano, la sensibilità e l'intelligenza della media umana, messi a contatto del reagente bizzarro immaginato dall'autore, si rivelano sotto aspetti non pensati, o almeno quali non si pensano subito, al primo accostarsi al problema. Si penserebbe, ad esempio, che gran parte dei nostri simili, uomini e donne, avendo tra mani di che sbarazzarsi di nemici, di gente odiata, per interesse, o passione, o pura malvagità, non esiterebbe a compiere il gesto omicida, a colpire, freddamente e vigliaccamente, stando al sicuro, a provvedere così al proprio vantaggio o alla soddisfazione di istinti perversi o di spiriti vendicativi. Nossignori. Rocca dice che non è vero, che non accadrebbe nulla di tutto ciò; anzi, al contrario: egli dice, e nei suoi tre atti e sei quadri, dimostra o illustra, che l'umanità diverrebbe, d'un tratto, tutta quanta mite, indulgente, fraterna. Per qual ragione? Ma per la paura. Perchè ognuno saprebbe di essere a disposizione di ognuno, delle velleità, dell'odio, di ogni altro: e ad ognuno converrebbe allora di essere amico con tutti, di non iniziare mai la serie, la catena delle offese, dei delitti, delle vendette. Chi potrebbe diversamente trovare scampo? Sarebbe la fine del mondo. Ed ecco allora tutti gli uomini fatti mansueti e generosi. Quell'ipotetico strumento di distruzione diverrebbe il più grande benefattore dell'umanità.

E' ciò che anche pensa Magister Sal; scienziato di un'età futura, imprecisata, che ha dedicato tutta la vita ai più alti problemi del sapere, che ha indagato ogni mistero della natura, ed è giunto a realizzazioni sorprendenti, quasi miracolose; ma disinteressatamente. Egli è un asceta della scienza, egli ama la scienza per la scienza, o anche perchè crede di migliorare, attraverso la scienza, l'umanità. A sfruttare le sue scoperte e invenzioni ci pensa l'amico suo, il signor Stoltz, che fa i milioni a palate, e non ha certo preoccupazioni morali o sociali, o scrupoli soverchi. Magister Sal vive chiuso nel suo gabinetto sperimentale; è un genio, e del genio ha anche la superiorità spirituale, il distacco dalle piccole cose della vita, piaceri o dolori, gioie o seccature. Non si potrebbe dire altrettanto di sua moglie, Fauvette, una donnina che è donnina dalla testa ai piedi, civetta, sciupona, irritabile, un po' prepotente, un po' bugiarda. Fauvette, che ha per amante uno spettacoloso capitano dell'esercito di quell'ipotetico paese, il capitano Frommenthal, e che passa il tempo, non dedicato all'amore, a leticare con la cognata, la sorella del dottor Sal. Anche costei è un tipo volgaruccio, banale e seccante; ma in altro senso: è una specie di zitella, rabbiosa, brutta, insopportabile, e anch'essa vorrebbe accreditare le sue prepotenze e malvagità. Tra le due donne l'atmosfera di casa si carica di elettricità. L'ambiente famigliare di Magister Sal non è dunque eccessivamente favorevole ai buoni e tranquilli studi, non è confacente al suo spirito eccelso; ma tant'è; egli non lo degna neppure della sua attenzione, e tira avanti a studiare, esperimentare, inventare. Ora ha allo studio la grande scoperta di cui s'è detto in principio; ora sta per realizzare quel grande strumento di distruzione che dovrà rigenerare il mondo.

La cosa, non v'è dubbio, è spaventosa. Le sue prime esperienze Magister Sal le ha compiute, naturalmente, su degli animali, e precisamente su dei gamberi. Ma il grande scienziato non sapeva che la differenziazione radioattiva tra un individuo e l'altro della specie animale è minima: con le sue scariche egli non ha dunque ammazzato l'animaletto designato, ma tutta la specie. Ed è così che il mondo è rimasto senza gamberi. L'ampiezza del fenomeno diviene sempre più preoccupante. Quando Magister Sal pensa bene di rivelare la scoperta al mondo, il mondo è colto in breve da un folle terrore. Chi si fiderà più? Chi potrà più vivere tranquillo? L'applicazione, la realizzazione pratica della scoperta è tanto facile, che qualunque bambino, qualunque analfabeta può ottenerla con estrema semplicità ed efficacia. E' orribile. I primi effetti Magister Sal li scorge in famiglia. Un suo assistente, il dottor Kito, aveva antica ruggine con un suo compatriotta, e conservava quel rancore gelosamente. Eccolo, si precipita da quel nemico e gli getta le braccia al collo, e fa, lì subito, la più ampia e generosa pace; e l'altro d'accordo. La moglie giura che non vedrà mai più l'amante, e con lei in tutto il mondo tutte le donne giurano di non tradire mai più nessuno, di essere buone, devote, fedeli. E i rancori tra cognate? Facezie, nebbia al vento: un soffio, ed è tornato il sereno, è tornata la pace, tutto è sorriso, letizia, garbata cerimonia. Non si sentono che dei «caro», «cara», «ma sì», «ma come vuoi tu», «anzi, come tu vuoi», e così via. Magister Sal gongola. Dunque la paura reciproca ha dato veramente al mondo una faccia nuova, una temperanza adorabile di costumi, una grazia di sentimenti impreveduti. E il fenomeno si estende. Sta per scoppiar la guerra con il paese vicino. In seno al Consiglio nazionale i partiti sono fieri e violenti; chi per la guerra, chi contro la guerra. Ma da qualche ora tutti, dal Margravio all'ultimo consigliere, non desiderano che di mettersi d'accordo, e poi di farsi vedere benevoli, affettuosi, previdenti a tutto il popolo, indistintamente. Non si sa mai. Basterebbe disgustarne uno, per saltare in aria tutti quanti.

E non basta. I carcerati non vogliono più uscire dalle carceri, mentre i carcerieri sono tutti latte e miele. I carcerieri sono così dolci e zuccherati per ragioni evidenti: è meglio non irritare quei delinquenti che una volta fuori potrebbero sempre approfittare della famosa pallina; e i carcerati sono tanto zelanti nel voler essere puniti, nel voler scontare la loro pena, perchè non si dica che essi non hanno pagato, perchè le vittime, e i parenti, e gli amici delle vittime, insoddisfatti, non volessero prendersi una personale soddisfazione sempre con quelle certe palline. E la guerra? Questo poi è un problema. Perchè nel frattempo l'invenzione è stata perfezionata; si è trovato cioè il modo di applicarla anche in via generale, senza l'uso di quelle armi radiattive individuali, onde con una boccettina da nulla e una radio di pochi soldi, non diciamo uno stratega, ma un bambino di pochi anni può distruggere il settanta per cento dell'esercito nemico. E' una guerra questa? E potrebbe essere questa una vittoria? Le ostilità dovrebbero aver inizio alla mezzanotte. Basta che uno dei due comandanti degli eserciti avversi metta innanzi il suo orologio di un minuto, perchè con quel piccolo gesto egli riesca ad annientare la nazione avversa. No; una cosa simile è mostruosa. E i due comandanti hanno la medesima idea: incontrarsi e por fine alle ostilità prima ancora del loro inizio ufficiale. Così il mondo si è capovolto: là ove dominava l'odio, la violenza, lo spirito di vendetta, il basso interesse, trionfa ora l'innocenza; là ove la guerra e la distruzione minacciavano i popoli, i generali si gettano gli uni nelle braccia degli altri, e le donne sono tutte caste, e i mariti possono dormire tranquilli, ed è un bengodi universale.

Universale? Non del tutto. V'è una categoria di persone che da questo commendevole rivolgimento è profondamente danneggiata: ed è la categoria delle persone oneste. Esse hanno sempre seguito le vie della virtù, del dovere, dello scrupolo: donne che si sono vietate le gioie dell'amore, uomini che hanno conosciuto la miseria e sono rimasti integri, brava gente che dal mondo ha avuto ben poco. Poco; ma compenso a tutto, premio ineffabile era il riconoscimento di questa loro onestà. Galantuomini come lei, ce n'è pochi — diceva il capo ufficio all'integerrimo dipendente. Donne come lei, non se ne vedono più; si sentiva ripetere la zelante e irreprensibile vecchia sposa. Sfumature, ma che fan venire le lacrime agli occhi. Ed ora, che, per forza o per paura, tutti sono galantuomini, onesti, integerrimi ad un modo, neppur più quella consolazione. Una rappresentanza di gente onesta si precipita dunque in casa di Magister Sal per fare le sue proteste. E lo scienziato riflette, e conclude che come senz'ombra non v'è luce, così senza male non v'è bene, e questo è il fondo della favola. Ritorni la moglie a tradirlo, vada il dottor Kito a romper la testa al nemico con cui s'era riconciliato, riprenda ognuno la sua vera personalità, chè questo è il destino del mondo.

L'impostazione di questa fiaba ironica è brillante e arguta, e il primo atto con la sorpresa dei vari capovolgimenti, con le comiche inversioni, con le sottolineature caricaturali, è assai divertente. L'interesse diminuisce poi negli altri quadri per via forse delle soverchie esemplificazioni dello stesso dato concettuale. Serpeggia tuttavia per ogni quadro una vena burlesca che dà vivaci sprazzi anche quando le posizioni sceniche si ripetono senza rinnovarsi dall'intimo. L'irruzione della gente onesta reca nel terzo atto un diverso e impensato impeto di comicità e di sarcasmi, e dà l'abbrivo a complicazioni, d'ordine psicologico e sociale, sulle quali l'autore non si sofferma, ma che avrebbero potuto offrire ricchezza di spunti impreveduti. La commedia che è ognora rilevata da tratti pungenti e di una franca amenità è stata recitata con vivace colorito dalla Compagnia di Tatiana Pavlova, ed è stata applaudita con calore e ripetutamente al primo atto, con minor convinzione al secondo, e cordialmente all'ultimo.

Gaby Morlay, Jacquelin e Dorleac in una scena di LA SIGNORINA MIA MADRE.

(Foto Oberlouis).

Al «Teatro di Torino», lo stesso pubblico folto ed elegante che era accorso alla prima recita di Gaby Morlay ha ieri sera ripetutamente applaudito la nota «La signorina mia madre» di Louis Verneuil. Dopo il farraginoso e convenzionale «Melo» di Bernstein la gaia commediola ha offerto a questo

GABY MORLAY
in LA SIGNORINA MIA MADRE
(Foto Oberlouis)

complesso d'attori il modo di rivelare un altro aspetto della sua recitazione: fluida, spigliata ed elegante, ricca di contrappunti comici sapientemente calcolati, di realizzazioni scaltrezze e di smaliziati stupori. Fu soprattutto nel secondo atto che tale recitazione giunse alla felicità dello stile, offrendo così un intelligente e piacevolissimo esempio di come il repertorio leggero ed ultra-leggero, al quale la commedia del Verneuil appartiene, possa essere interpretato. Nella scena che pone apertamente di fronte il figliastro di ventidue anni e la matrigna appena ventenne, le due figurine ebbero un rilievo raffinato e sottile. Tratto tratto affiorava, in ognuna, come una deliberata e delicatissima caricatura di sè stessa, raggiungendo così toni di una consapevole e appena accennata ironia, che dava nuovo sapore e rilievo alla situazione prestabilita e al gioco scenico altrimenti artificioso. La Morlay prodigò la gamma della sua comicità sobria e sbarazzina; ottimamente coadiuvata dal Jacquelin e dal Dorleac, dovette più e più volte, alla fine di ogni atto, apparire alla ribalta, accolta da vivissimi applausi. Questa sera una novità: *C'era una volta*, 3 atti di De Croisset.

'L Podestà a l'à n'idea al Balbo

Al «Balbo» è andato in scena ieri sera, con vivo successo, il nuovo «vaudeville» in tre atti *L' Podestà a l'a n'idea* di C. M. Poncini, sfarzosamente allestito dalla Compagnia di Mario Casaleggio. Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso ed elegante. Originale è lo spunto da cui prende le mosse il lavoro abilmente congegnato e ricco di spassose trovate: in un piccolo paese, i maggiorenti lamentano le difficili condizioni della popolazione, allorquando il Podestà lancia un'idea destinata a far accorrere gente da tutte le parti. Egli propone cioè di creare una stazione climatica per la cura del... vino buono. Si costituisce un comitato di propaganda, un curioso ufficio di turismo, tutto il paese si trasforma, si anima in un ritmo di acceso fervore. Richiamato da un vistoso e buffo avviso pubblicitario giunge anche un miliardario americano, accompagnato dalla figliola avvenente e sbarazzina e da un focoso segretario. L'arrivo dei tre forestieri, gettando lo scompiglio tra i pacifici campagnoli, provoca situazioni e complicazioni di brillante comicità. Alla fine, per le cospicue somme versate dall'americano, entusiasta della cura... umida, la fisonomia del paesello è completamente mutata; il denaro circola, sorgono i grattacieli, i più moderni ritrovati conferiscono al piccolo centro d'un tempo, l'aspetto di una grande e pulsante metropoli. Tutti gli attori della Compagnia Casaleggio hanno recitato con brio, contribuendo al felice esito del lavoro: Mario Casaleggio, infaticabile e simpatico Podestà, il Caretto (Bacot), il Gemelli, l'Ottino, il Ponte, la Mariuccia Casaleggio, indiavolata americanina, il Gaveglio, la Nuccia Robella, moglie tiranna e indomabile che crea innumerevoli intralci al geniale Podestà.

Danubiana al Politeama Chiarella

Al «Chiarella», la Compagnia Città di Milano da questa sera, a prezzi popolarissimi, l'ultimo suo spettacolo con l'applaudita operetta *Vittoria e il suo ussero*. Domani giovedì il teatro accoglierà la Compagnia di super-riviste Schwarz, che porta alla conoscenza del pubblico torinese un nuovo lavoro, *Danubiana* di E. Schwarz e L. Ramo.

Gira l'Italia al Gianduja

Al «Gianduja», va in scena questa sera l'annunciata novità *Gira l'Italia*, che presenta Gianduja più comico, più balzano e più intraprendente del solito, al seguito di un ipotetico giro ciclistico d'Italia in cui avvengono le cose più strabilianti e divertenti che si possano immaginare. Grandi e piccini questa sera affolleranno certamente la sala.

I drammi sul Nistro e il «re dei contrabbandieri»

Vienna, 30 sera.

Quasi ogni notte sul Nistro, che segna il confine fra la Confederazione sovietica e la Romania, scorre il sangue dei russi che cercano di passare il confine.

E' impresa pericolosissima, eppure la tentano anche intere famiglie. Non appena i posti russi scoprono i fuggiaschi, le mitragliatrici entrano in azione. Il comandante della guardia russa di frontiera, Gavriliuc, è di una severità e di una crudeltà che l'hanno reso famoso. Se qualcuno gli sfugge, egli è anche capace di mandare i cani sul suolo romeno per punirli.

Nel contrabbando di uomini attraverso il Nistro si sono, in primo luogo, specializzati i contrabbandieri di materiale di propaganda. Però il re indiscusso di tali contrabbandieri è il romeno Teodoro Dima, che nell'ultimo decennio, col contrabbando di merci di ogni genere, si è fatto un patrimonio. Il Dima ha saputo portare attraverso il fiume sia una lettera che una cassaforte, e si è reso sempre garante della riuscita dell'impresa. Nel 1925 una notte fu tradito in suolo russo. Egli dormiva in una capanna, a poca distanza dal fiume, allorchè gli agenti di Gavriliuc apparvero d'improvviso per arrestarlo. Si alzò tranquillo non avendo compreso che avesse davanti, ma poi, conoscendo i ceobisti, scavalcò rapidamente il davanzale della finestra e raggiunse in pochi secondi il fiume che attraversò a nuoto sotto una mitraglia di pallottole. Per fortuna aveva addosso la sola camicia e questo gli permise di nuotare svelto. Proprio sulla sponda romena gli arrivò una fucilata, in seguito alla quale dovette farsi amputare una gamba. Ma questo Dima deve essere — se dobbiamo credere ai giornali — un uomo terribile. Con la gamba di legno ne fece più di prima. Saputo che un suo amico in Russia doveva essere giustiziato, passò di nuovo il Nistro non curandosi dei consigli di tutti, e arrivò a Odessa.

Troppo tardi; l'amico era già stato fucilato. Furibondo spedisce da Odessa una lettera d'insulti al suo nemico personale Gavriliuc; ed ecco le sentinelle della frontiera prodigarsi per acciuffarlo al varco e guadagnarsi un bel premio. Dima torna invece in Romania indisturbato; anzi, scorta un profugo.

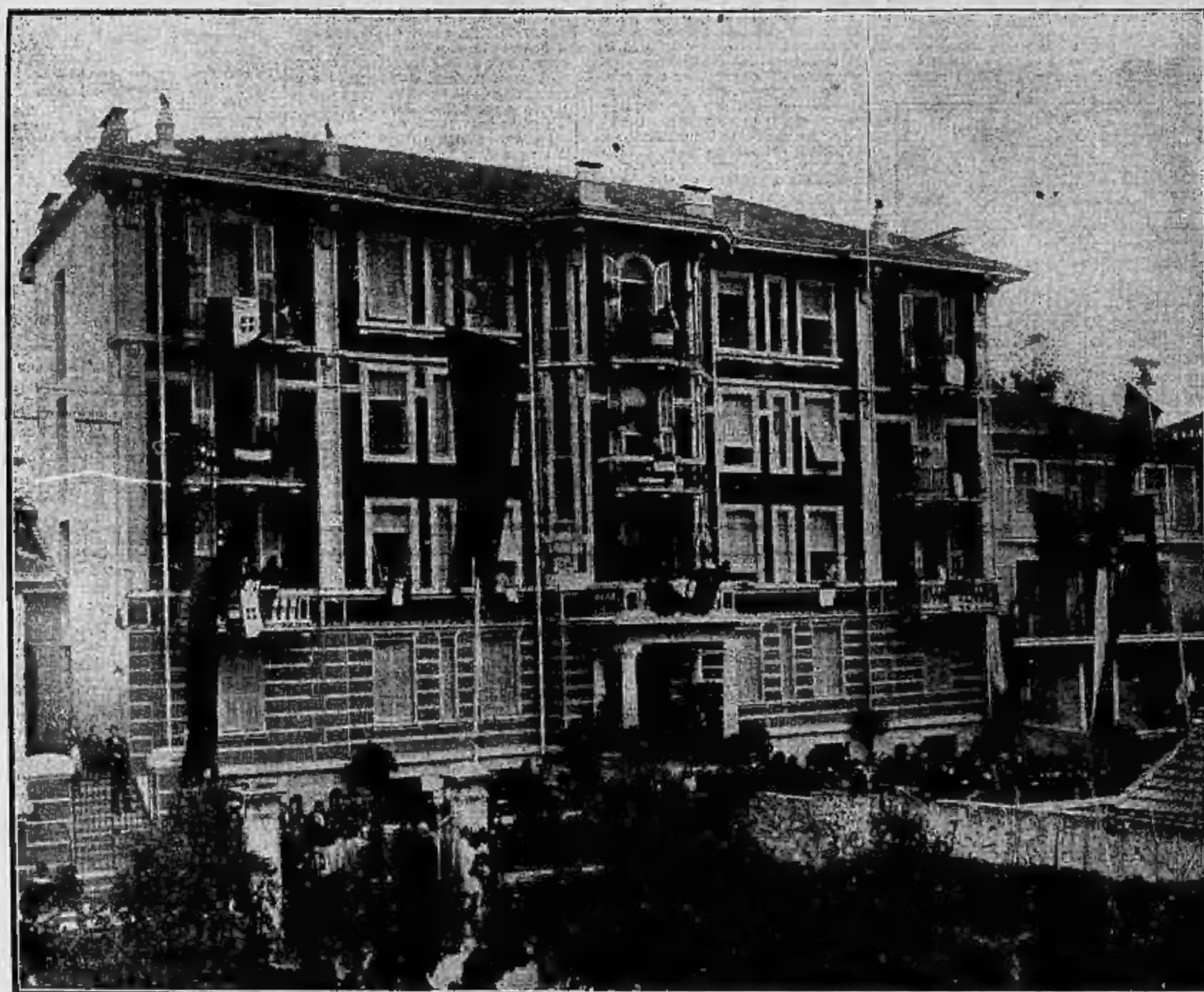
Negli ultimi tempi Dima si è un po' ritirato, ma non per questo il contrabbando umano attraverso il fiume è finito; al contrario nuovi uomini si sono fatti avanti i quali aspirano alla successione al titolo di re della loro classe.

Cacciatore alle prese con una pantera

Parigi, 30 sera.

Un cacciatore di Gouvieux errava ieri attraverso prati e boschi senza incontrare selvaggina e già pensava alla venditrice di cacciagione, la cui bottega, situata in un borgo isolato, evita ai cacciatori la vergogna di tornare a mani vuote, quando improvvisamente uno strano animale è balzato, minaccioso, attraverso la strada. Senza più riflettere il cacciatore ha puntato il fucile e ha fatto fuoco abbattendo la bestia. In pieno centro della Francia il cacciatore aveva ucciso una pantera. L'imprudente bestia, del resto inoffensiva, poichè non pesava che tredici chilogrammi, era una delle pensionanti di certo Gouvernet, il quale alleva animali selvaggi sul ciglio della foresta di Chantilly. La pantera era stata ieri presa da un improvviso bisogno di libertà ed era riuscita ad evadere, pensando forse di ritrovare la jungla.

VITA E OPERE

1) La « leva atletica » del Guf di Torino al Campo Militare — 2) L'operaio torinese Ezio Gavioli, ha costruito, nelle ore libere del lavoro, un idrovolante di sua invenzione.

Le opere del Regime: 1) la Casa dei mutilati di San Remo — 2) la Casa del Balilla di Ravenna recentemente inaugurate.

Nuove e graziose attrici dello schermo, nell'ordine da sinistra a destra: Jeanne Helbling, Josette Day e Alice Field.